

IL FENOMENO MIGRATORIO

Analisi della situazione

Il tema delle migrazioni si declina nel caso italiano in quello della immigrazione nel nostro Paese, arrivata alla terza generazione. Trent'anni fa gli immigrati erano alcune centinaia di migliaia e la loro presenza era spesso di carattere stagionale. Oggi sono poco meno di sei milioni e la loro presenza è permanente: costituiscono perciò un dato strutturale della realtà sociale ed economica del Paese, contribuendo a definirne in modo diverso rispetto al passato il volto e l'identità nazionale. Sono ormai l'8% della popolazione e contribuiscono alla formazione del 10% del Pil, il prodotto interno lordo.

Il cambio di paradigma culturale da compiere rispetto al fenomeno è questo. Sta crescendo una nuova Italia frutto dell'innesto, in una società di residenti sempre più ridotta nel numero e sempre più anziana di età, di una consistente presenza di stranieri, in particolare extra comunitari, che hanno collocato qui il loro progetto di vita. Il fenomeno è insieme italiano ed europeo. Le proiezioni demografiche indicano una situazione al 2050 che ha questi numeri tendenziali: l'Europa ferma agli attuali 700 milioni di abitanti, l'Africa con due miliardi e mezzo di abitanti rispetto al miliardo e 200 mila attuali.

Una vera rivoluzione demografica dunque è in atto sotto i nostri occhi ma la politica nel suo complesso, italiana ed europea, tende a eludere questo dato di fatto scaricando, ciascuno Stato sul proprio vicino di confine, l'impatto con il problema. L'Italia è particolarmente esposta a questa dinamica per la sua collocazione geopolitica al centro del Mediterraneo che la rende primo approdo naturale di un processo in atto alimentato dall'intreccio di tre fattori: le migrazioni per motivi politici, per motivi economici e per motivi ambientali.

Occorre renderci conto che l'immigrazione non costituisce più un problema che si somma a tanti altri. Le sue implicazioni sono talmente connesse a ogni aspetto della vita del Paese, lavoro, scuola, sanità, casa, cittadinanza sociale, sicurezza, dall'essere diventata l'immigrazione la cartina di tornasole della politica generale del Paese. In questa nuova dimensione va assunta e posta al centro della raggiera di interventi che implica.

Elementi progettuali per superare la situazione attuale

Il corretto approccio al tema dell'immigrazione è di tipo interculturale: basato cioè sulla relazione e sull'integrazione. I Paesi europei che lo hanno affrontato in una chiave multiculturale, mantenendo cioè le differenze di partenza con le etnie ospitate, le loro culture, i loro vissuti, ne stanno pagando le conseguenze. Germania e Inghilterra hanno ammesso esplicitamente i limiti del loro approccio multiculturale.

Nel corso degli ultimi anni si sono andati affermando, nel nostro Paese, due ordini di interventi per fare fronte al problema: quello della "accoglienza diffusa" e quello della collaborazione tra istituzioni pubbliche e corpi sociali. L'accoglienza diffusa chiama in causa il rapporto fra Stato centrale e Stato locale. Gli accordi raggiunti a partire dal 2014 in sede di Conferenza unitaria Stato Regioni e successivamente con l'ANCI, sono mirati a redistribuire sulle venti Regioni e sugli otto mila Comuni italiani il carico dell'accoglienza, per sdrammatizzare l'impatto concentrato su poche località e poche comunità di cittadini rispetto a tutte le altre.

La collaborazione tra istituzioni pubbliche e corpi sociali è altrettanto indispensabile per mettere a sistema, attraverso meccanismi basati sulla solidarietà e la sussidiarietà, ogni tipo di risorsa disponibile. Volontariato, Terzo settore, forme associative di cittadinanza attiva sono le tante articolazioni dei corpi sociali. Sul piano locale, la loro collaborazione con le istituzioni ha dato vita a una quantità di iniziative di accoglienza e di integrazione.

Sul piano nazionale, i protocolli di collaborazione firmati con i ministeri dell'Interno e degli Esteri da soggetti come le Chiese evangeliche, Sant'Egidio, la CEI, hanno dato vita a canali umanitari di arrivi del tutto legali e alternativi al drammatico traffico di esseri umani nel Mediterraneo. Sul modello dell'esperienza italiana, un corridoio umanitario si è aperto in Francia e altri potrebbero seguire in diversi Paesi europei.

Occorre concepire le forme di intervento fuori da un generico buonismo umanitario, e inquadrarle in un approccio istituzionale al problema dell'immigrazione da parte dello Stato, condiviso con i cittadini. Avviare in tal modo il loro inserimento nel Paese attraverso i tre passaggi del soccorso, l'accoglienza e l'integrazione secondo i percorsi previsti dal Testo Unico sull'immigrazione, il decreto legislativo n. 286/1988 e successive modifiche.

Proposte...

Su ogni argomento, dal lavoro di approfondimento, emergeranno delle proposte di intervento, anche legislative, che presenteremo a Roma durante l'incontro nazionale.